

SICILIA
483 INTIMIDAZIONI DAL 2013
NEL 2018 PALERMO LA PROVINCIA PIU' COLPITA

La Sicilia si conferma terra simbolo per gli Amministratori sotto tiro: **prima regione per numero di intimidazioni (483) nel periodo 2013-2018**, stabilmente ai primi due posti della graduatoria di ciascun anno, l'Isola mantiene nel 2018 il secondo posto già registrato l'anno precedente, con **87 casi censiti (+10% rispetto al 2017) distribuiti in 9 Province e 49 Comuni colpiti**.

**DUE INTIMIDAZIONI SU TRE
FRA LE PROVINCE DI PALERMO, CATANIA E AGRIGENTO**

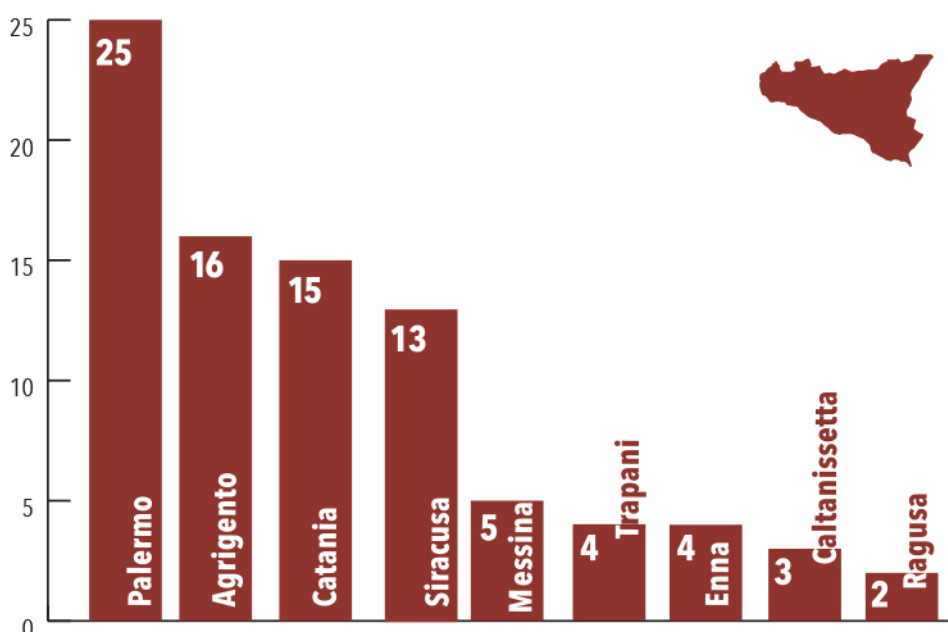
Dopo un paio di anni in cui aveva lasciato il primo posto regionale ad Agrigento (2016) e Siracusa (2017), la **provincia di Palermo** si riprende nel 2018 il triste primato di provincia maggiormente colpita in Sicilia, con **25 casi censiti** (2° posto a livello nazionale dietro Napoli), raddoppiando le intimidazioni registrate nel 2017.

A **Palermo** si segnalano la busta con proiettile calibro 7.65 recapitata al presidente della commissione antimafia regionale siciliana Claudio Fava, le minacce al presidente dell'Autorità portuale di Palermo Pasqualino Monti, al quale è stata recapitata una busta con un proiettile, il pestaggio di Massimo Ursino, legato mani e piedi e picchiato a sangue da alcune persone con il volto coperto da sciarpe nella centrale via Dante. A **Monreale** minacce di morte nei confronti della segretaria comunale, Domenica Ficano, mediante una busta contenente due proiettili recapitata presso l'Ufficio protocollo del Comune. A **San Giuseppe Jato** il sindaco Rosario Agostaro, ha ricevuto in Comune una busta con dentro un proiettile e un biglietto che lo minaccia di morte. A **Termini Imerese** ripetuti tentativi di estorsione, continue richieste e minacce di morte nei confronti del sindaco Francesco Giunta e dell'assessore alle Politiche Sociali, Rosa Lo Bianco. A **Gratteri** spari contro l'abitazione del vicesindaco Antonella Porcello.

Segue nella classifica regionale con **16 casi censiti la provincia di Agrigento**, che dopo il calo del 2017 (8 casi), ritorna sui numeri che le erano purtroppo valse il primo posto regionale nel 2016. A **Licata** viene incendiato nella notte il portone dello stabile in cui abita Massimo Ingiaimo, dipendente del Libero consorzio comunale di Agrigento. Pochi giorni prima le fiamme hanno assalito il portone dell'abitazione di Antonio Pira, assistente parlamentare all'Assemblea regionale siciliana del presidente del gruppo autonomista Carmelo Pullara, anch'esso originario della città. A **Porto Empedocle** il Sindaco Ida Carmina ha rinvenuto davanti al cancello di un terreno di sua proprietà, la testa mozzata di una mucca. Alcune settimane più tardi è stata profanata la tomba di famiglia. A **Realmonte** l'auto intestata alla moglie del Sindaco Calogero Zicari è danneggiata da quattro colpi di pistola sparati dall'esterno dell'abitazione. Pochi giorni dopo il primo cittadino ha annunciato la decisione di non ricandidarsi.

Terzo posto per la **provincia di Catania (15 casi censiti)**, in deciso aumento rispetto ai nove atti intimidatori registrati sia nel 2016 che nel 2017. A **Catania** è stato appiccato un incendio nel patronato di Angelo Scuderi e Daniela Rotella, entrambi candidati al consiglio comunale. A **Militello in Val di Catania** il Sindaco Burtone denuncia un utente che su Facebook aveva espresso il desiderio di “sparargli in faccia”. A **Paternò** è stato aggredito a bastonate il vicesindaco Ezio Mannino. Ad **Aci Castello** un dipendente della AGT-Multiservizi, partecipata a rischio ricapitalizzazione, ha minacciato di voler accoltellare il Sindaco Filippo Drago e due consiglieri.

MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE SICILIA DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2018



Provincia di PALERMO: Palermo - Carini - Chiusa Sclafani - Gratteri - Monreale - Partinico - Rocca Palumba - San Giuseppe Jato - Termini Imerese - Ustica

Provincia di AGRIGENTO: Agrigento - Burgio - Canicatti - Casteltermini - Cianciana - Licata - Porto Empedocle - Realmonte - Ribera - Sciacca

Provincia di CATANIA: Catania - Aci Catena - Aci Castello - Mazzarone - Militello in Val di Catania - Paternò - Riposto - Ramacca - Zafferana Etnea

Provincia di SIRACUSA: Siracusa - Augusta - Priolo Gargallo - Rosolini

Provincia di MESSINA: Milazzo - Novara di Sicilia - Taormina

Provincia di TRAPANI: Trapani - Castellamare del Golfo - Castelvetrano - Marsala

Provincia di ENNA: Leonforte - Pietraperzia - Regalbuto - Villarosa

Provincia di CALTANISSETTA: Delia - Gela - Niscemi

Provincia di RAGUSA: Ragusa - Vittoria



COSA NOSTRA TRA AUTONOMIA E RESTAURAZIONE

Da anni le principali relazioni investigative, a partire da quelle semestrali della Direzione Investigativa Antimafia, descrivono Cosa nostra alle prese con un bisogno di “restaurazione”, continuamente frustrato dai continui colpi inferti dalla magistratura e dalle forze dell’ordine che non consentono la ricostituzione della cd. Commissione (o

Cupola), una struttura di vertice legittimata a prendere decisioni in nome di Cosa nostra. Non fa eccezione in questo senso l'ultima Relazione DIA, relativa al primo semestre del 2018.

“La ricostituzione di questa struttura, dopo molti anni di inattività, non sembrerebbe, tuttavia, auspicata da tutte le rappresentanze dei mandamenti – si legge nella Relazione¹ - Specie di quelli più attivi nella gestione delle attività economiche anche fuori dal territorio di competenza che, abituati ad agire quasi in autonomia, potrebbero soffrire la restrizione delle regole imposte dalla Commissione”. Una situazione, quella descritta, che trova conferma negli ormai frequenti sconfinamenti territoriali, ingerenze e iniziative non autorizzate e che vede numerosi “uomini d'onore” rivendicare per le proprie articolazioni criminali delle posizioni di autonomia. La DIA scrive di “**un venir meno della compattezza**” e, conseguentemente, “della forza di Cosa nostra intesa come struttura unitaria”.

Ma, **al netto di queste criticità, Cosa nostra si conferma “una struttura ancora vitale**, dinamica e plasmabile a seconda dei mutamenti delle condizioni esterne... la capacità di imporre il rispetto di regole condivise, che consentano agli affiliati di identificarsi nell'organizzazione, rappresenta sempre il migliore collante per garantirne la sopravvivenza. Cosa nostra sembra avvertire il bisogno, per rigenerarsi, di proseguire nel processo di restaurazione delle regole fortemente anticipato da Bernardo Provenzano, con la conferma al ricorso alla tradizione attraverso schemi organizzativi idonei a riproporre i modelli unitari del passato”.

Benché spesso ignorata dai media, non va dimenticato che in Sicilia orientale opera e fa sentire la sua presenza un'altra struttura criminale, che in passato aveva dimostrato “velleità di contrapposizione alle storiche famiglie di Cosa nostra”, ma è stata “ridimensionata nei propositi, tanto da arrivare a **recenti forme di alleanza o di convivenza**”. La Stidda, emersa come organizzazione negli anni Ottanta, mantiene “un significativo potenziale delinquenziale, ad esempio nelle dinamiche di gestione dei mercati ortofrutticoli... **La penetrazione negli Enti locali** e la corruzione di soggetti preposti all'amministrazione della cosa pubblica, rappresenta l'occasione per accaparrarsi finanziamenti ed incentivi economici, utili anche per le attività del riciclaggio”.

LE ALTRE PROVINCE

In calo rispetto al 2017 le intimidazioni censite nella **provincia di Siracusa** (da 18 a 13). Nel capoluogo si segnalano tre intimidazioni a carico di altrettanti candidati alle Amministrative: tra questi il proiettile con un messaggio di minacce recapitato a Giovanni Napolitano, candidato alla carica di primo cittadino. A **Rosolini**, come negli anni passati, si segnalano ripetute intimidazioni, tra cui il ritrovamento di una testa mozzata di agnello davanti l'abitazione di un dirigente del Comune e l'incendio della casa

¹ Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo semestre del 2018, **pagg.55-117**

estiva del consigliere comunale Andrea Candiano. A **Priolo Gargallo** Il primo cittadino Pippo Gianni denuncia reiterate minacce nei confronti dei dipendenti comunali che si occupano di Politiche Sociali.

Cinque casi censiti **in provincia di Messina**, tra cui l'incendio a **Novara di Sicilia** dell'auto della moglie del Sindaco Girolamo Bertolami. Quattro casi censiti nelle **province di Trapani ed Enna**. A **Castelvetrano** le intercettazioni ambientali dell'inchiesta Annozero svelano come la mafia castelvetranese progettasse atti intimidatori nei confronti del consigliere comunale Pasquale Calamia, a causa delle posizioni pubbliche espresse contro la consorceria mafiosa. A **Pietraperzia** un nuovo avvertimento al Sindaco Antonio Bevilacqua, già oggetto in passato di atti intimidatori. Questa volta a essere presa di mira è stata l'abitazione di campagna dei suoceri del primo cittadino, data alle fiamme.

Rispettivamente tre e due casi censiti nelle **province di Caltanissetta e Ragusa**. A **Delia** viene incendiata l'auto del primo cittadino Gianfilippo Bancheri. A **Vittoria**, la cui amministrazione è stata sciolta per mafia nel 2018, viene incendiato il portone dell'aula consiliare del Comune.